

LATE FOR THE SKY

» BORDER AFFAIR

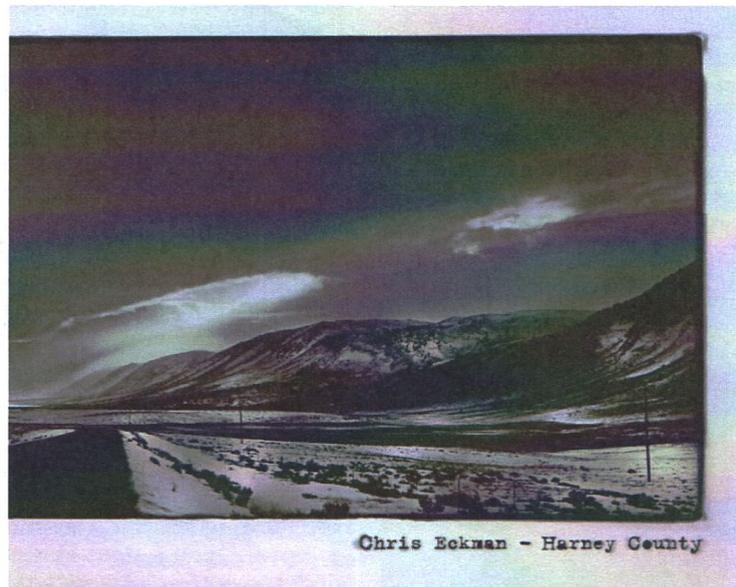
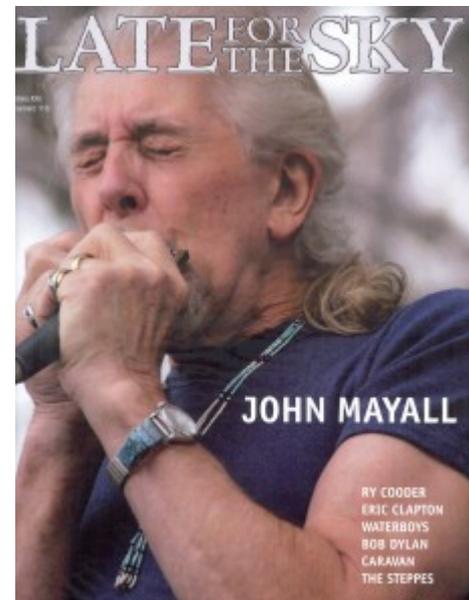
a cura di Claudio Cacchi

CHRIS ECKMAN
Harney County
2013 Glitterhouse Records
<http://www.chriseckman.net>

Quarto album del solista dei Walkabouts, per quello che mi riguarda il più riuscito. *Harney County* è il racconto di un lungo viaggio in questa parte quasi disabitata dell'Oregon, poco sopra la California. Nona contea per grandezza negli Stati Uniti e tra le prime tre per bassa densità demografica. Ci vivono poco più di 7.000 abitanti. Produzione industriale nulla, allevamenti di ovini e legname. Anche un luogo desolato come questo attira l'attenzione di qualcuno. È forse la pace quella che cerca il nostro Chris che sull'onda del libro di William Kittredge dal titolo "Owning It All" (1987) inizia il suo viaggio

con parole graffianti e sonorità scarse. Già visitata in passato ritorna sui suoi passi sapendo cosa lo aspetta... forse quello che vuole. "Quando arrivi la prima volta in città, mi chiamavano "gioiello itinerante", ma ora hanno cambiato la loro melodia, e ora mi chiamano *Katy Cruel*". Sguardi e soprannomi, giochi di parole e avvertimenti. Le terre di confine negli States sono sempre state implacabili e austere con gli estranei. Se vieni a Harney County ti senti solo e a volte vorresti scappare: "I segnali della città dicono: "Torna Ancora", ma io non voglio. Ad ogni stop una domanda, un punto interrogativo". Una visione cupa quella di Eckman che lo costringe a fare i conti con se stesso. Parole spigolose, paesaggi bui, musica essenziale con i contributi di cori leggeri, armoniche graffianti, piano sfuggente, percussioni sintetiche e l'acustica sempre in primo piano. Se vi piacciono i viaggi, i motel solitari, le strade desolate e la compagnia di eterni sconosciuti questo è il vostro libro acustico. Un lavoro originale che scorre senza intoppi dalla prima orecchiabile ballata *Nothing Left To Hate*, dove troviamo similitudini con vecchie produzioni di Dan Fogelberg, sino all'ultima *Ghosts Along The Border* che corona degnamente un album denso e contemplativo. All'interno dei due estremi notevole l'atmosfera in *Katy Cruel* e *Rock Spring* una pregevole ballata lunga 11 minuti: "...e non ci siamo mai fermati per chiederci cosa la mattina avrebbe

portato, guidare una macchina rubata sulla strada per Rock Springs...Lei aveva ragione, lì in lontananza c'era un gioiello incandescente, sospeso nel deserto di notte, Rock Springs, aspettava il suo pazzo".



THE MUSIC FAN MAGAZINE
Anno XXII, Numero 116, Marzo 2014

<http://borderaffair.wordpress.com/>
<http://open.spotify.com/user/1167619871>
<http://www.youtube.com/MrBorderAffair>
Twitter @borderaffair
<http://www.lateforthesky.org/>